

# I Personaggi del ROMA



di Mimmo Sica

## Del Forno, un purosangue "giallorosso"

«La Canottieri Napoli mi ha formato nella vita e nello sport»

**G**iovanni Del Forno (nella foto) è stato vice gerente dell'Agenzia Generale delle Assicurazioni Generali. È approdato al Circolo Canottieri Napoli nel 1958 come atleta ed è socio, prima ordinario e poi fondatore, dal 1968. Ha ricoperto cariche sociali sotto diversi presidenti. È medaglia di bronzo al merito sportivo assegnatagli dal Coni. È stato fondatore e presidente dell'Unione Italiana Dirigenti di Canottaggio e consigliere del Comitato Regionale FIC. È socio dell'Unione Nazionale Veterani Sportivi e socio onorario del Panathlon di cui è stato Presidente.

«Nasco a Marigliano dove la mia famiglia era sfollata durante il periodo bello. È ritornata a Napoli nel 1945, all'indomani della fine del regime nazifascista. Ho frequentato le elementari in un istituto privato e a metà dell'ultimo anno passai alla scuola pubblica Basilio Puoti, a Forcella, per potere sostenere l'esame di licenza. Le medie, invece, le ho fatte alla scuola Santa Maria di Costantinopoli. Come per tutti i ragazzetti della mia età, i giochi si svolgevano per strada. Le partite di pallone, il sottomuro con le monetine, 'a mazza e 'o pivezo, lo strummolo con cui eravamo soliti giocare nelle due gallerie di piazza Nicola Amore sul pavimento di marmo dove la "trottola" poteva girare vorticosamente. Poi il salto di qualità con il carruocciolo, l'antenato dello skateboard. Eravamo tutti scugnizzi legati da un forte senso di solidarietà. Non c'erano distinzioni di classe o di censo perché eravamo figli e nipoti di persone che avevano sofferto l'indicibile dramma della guerra con i suoi terrificanti bombardamenti».

**Dopo le medie che studi intraprese?**

«Mi piacevano molto i numeri e me la cavavo bene con l'aritmetica e poi con la matematica. Così i miei genitori decisero di iscrivermi a ragioneria anche perché si conseguiva un diploma finito che a quei tempi era un traguardo importante. Scelsero l'istituto "Armando Diaz" a via Tribunali».

**Quando aveva quattordici anni ci fu un episodio che avrebbe condizionato dopo qualche tempo tutta la sua vita. Che cosa accadde?**

«La domenica i miei genitori avevano l'abitudine di portare me e i miei due fratelli a fare una passeggiata e ci fermavamo nei giardini del Molosiglio dove c'era una pista di pattinaggio (oggi è occupata dal campo di calcio della parrocchia di Santa Lucia). Era un'attività che mi piaceva ed ero anche bravo. In una di quelle occasioni mi colpì uno striscione che si gonfiava come una vela al vento sul terrazzo a fronte strada del Circolo Canottieri Napoli. C'era scritto che era aperta la leva di canottaggio per i ragazzi che avevano compiuto 14 anni. Amavo il mare e per me fu una folgorazione. Entrai e trovai l'allenatore di canottaggio. Mi squadrai e mi prese dicendomi che avevo il fisico adatto».

**Chi era quell'allenatore?**

«Enzo Guerragni, un maestro dai modi paterni. Ci allenavamo sul pontile dove veniva montata la "macchina", un grande scatolone di legno con il carrello al centro e lo scalmò sul bordo. Remavamo nel mare. Mi allenavo con continuità e passione conciliando lo sport con lo studio. Non avevo ancora iniziato a fare gare perché all'epoca bisognava avere compiuto 16 anni».



**Quando debuttò nell'agonistica?**

«Nel 1960, lo storico anno delle Olimpiadi di Roma. Si vogava di coppia, cioè con entrambi i remi perché si pensava che vogare di punta, cioè con un solo remo, a quell'età avrebbe potuto comportare uno squilibrio nello sviluppo del corpo. Era Presidente Francesco Merlino, vice Presidente Paolo Cappabianca, Consigliere Carlo De Gaudio».

**Qual è stato il primo successo?**

«Il terzo posto nella Coppa Pattison con il 4 jole. Lo stesso risultato l'ottenni ai Campionati Italiani Ragazzi disputati a Trieste».

**Negli anni successivi il suo palmares si arricchì.**

«Nel 1961 vinsi ai campionati regionali la Coppa Santa Lucia e la Coppa Coni; nel 1962, come capovoga dell'8 in fuori scalmò, vinsi la Coppa Pepe, una classica gara napoletana; nello stesso anno fui terzo in 8 yole seniores, nonostante fossi ancora allievo, ai campionati italiani del Mare svoltisi a Brindisi; 1964 e 1965 vinsi la Coppa Minerva e fui campione italiano universitario in 4 com».

**Qual è stata la vittoria più bella?**

«Quella in 4 con nell'incontro Italia-Francia a Castelgandolfo, il 26 giugno 1966. L'equipaggio era formato da Gianni Petrella, Giogio Vitagliano, Massimo Pongiglione e da me, timoniere Ciro Stanzione. L'ultima gara l'ho disputata ai Campionati assoluti di Milano del 1966 in 4 senza. Arrivammo al 5° posto, ma i primi quattro erano equipaggi militari e aziendali».

**La vittoria che però ha segnato la sua vita è stata la Coppa Pepe nel 1962. Perché?**

«Quella vittoria fu un grosso risultato per il Circolo. Il vicepresidente Paolo Cappabianca apprezzò molto la mia performance come capovoga e da allora diventai un suo pupillo. Dopo un anno, mi chiamò e mi disse: "ora sei ragioniere. Ti farebbe piacere venire a lavorare con me alle Assicurazioni Generali?". Accettai senza esitazioni e lui stesso mi aiutò a redigere la domanda di assunzione. Dirigevo il ramo trasporti, un settore molto specialistico per cui dipendeva direttamente dalla direzione di Trieste mentre tutti gli altri rami dipendevano dalla direzione di Venezia. Poi diventò il gerente dell'agenzia generale e continuò a volermi nel suo staff

fino a quando andò in pensione nel 1980. Sono diventato procuratore molto giovane e poi vice gerente, carica con la quale sono andato in pensione».

**Continuava a fare canottaggio?**

«Per un breve periodo, poi quando fui nominato capo ufficio doveti abbandonare sia lo sport agonistico che gli studi universitari di economia e commercio. Gli impegni lavorativi e le grandi responsabilità non mi lasciavano spazio per fare altro».

**Il suo sangue, però, continuava a essere "giallorosso".**

«Diventai socio ordinario e mi presentò il mio mentore il quale mi iniziò anche alla carriera dirigenziale. Mi segnalò a Carlo De Gaudio che mi fece nominare coadiutore del consigliere della sezione di canottaggio. Per me fu l'alba di un lungo periodo di molti successi e di grandi soddisfazioni personali. Avevo fisso in mente un monito che aveva scritto sul "Mattino" in un suo articolo sul canottaggio il giornalista Ninò Bruschini: "le gare vengono vinte sempre dai militari e per questo bisogna perseverare, insistere, sacrificarsi, perché solo così si potranno spodestare dai loro piedistalli gli armi delle Forze Armate che oggi in ogni tipo di barca detengono il primato"».

**Quando diventò consigliere?**

«Nel 1974 sotto la presidenza di Antonio Balsamo e lo sono stato fino al 1994 con i presidenti Massimo Botti, Vincenzo Stazio, Carlo De Gaudio, Raffaele Camardella, ancora Carlo De Gaudio, Alberto Lionetto».

**Ha parlato di molti successi. Perché?**

«Il Circolo dalla sua fondazione, avvenuta nel 1914, fino al 1975 aveva vinto 27 titoli italiani. Nei venti anni in cui sono stato ininterrottamente consigliere della sezione canottaggio, cioè fino al 1994, abbiamo vinto 60 titoli italiani, una Coppa d'Europa in 4 con nel 1978 e gli assoluti nel 1979, sempre con Capuozzo, Saviano, Coppola e Creatin, timoniere Annunziata; e l'oro all'Olimpiade di Seul nel 1988 con Tizzano. È stato fondamentale il contributo del grande maestro Aldo Cali. È memorabile, poi, la prima storica affermazione in 4 con ai campionati italiani assoluti del 1979 quando battemmo gli armi militari».

**Qualcuna delle grandi soddisfazioni personali?**

«La creazione della prima scuola di canottaggio a pagamento. Il caro Fofò Buonocore mi disse: "se a Napoli fai qualcosa gratis non verrà mai presa in considerazione". Per questo motivo fissai un importo mensile di 10mila lire. Era il 1977, l'anno in cui cominciavano le trasmissioni di tv private. Mi venne l'idea di fare costruire tre imbarcazioni tipo catamarano per ragazzi di 12-13 anni e le denominai Napoli Canale 21, Telenapoli e Radio Onda Vesuviana. Queste emittenti fecero molta pubblicità anche con interviste, mostrando l'imbarcazione col nome della propria rete televisiva. In pochi giorni arrivarono al Circolo circa 300 ragazzi di Napoli e della zona vesuviana. Fu un successo! I tecnici che si dedicarono con passione all'insegnamento della voga di questi giovanissimi erano Antonio Cammarota e Giovanni Vitiello. Nel 1981 si aggiunse Lorella D'Ambra, diventando così la prima allenatrice d'Italia».

**L'indimenticabile Gegè Maisto immortalò lo storico evento. In che modo?**

«A quei tempi la domenica usciva un sup-

plemento illustrato del "Mattino" e il mitico Gegè, che seguiva il canottaggio con passione viscerale, pubblicò la notizia con una foto di Lorella in prima pagina».

**Poi fondò la sezione femminile di canottaggio.**

«Aldo Cali non voleva perché riteneva che le ragazze potessero essere motivo di distrazione per i maschi. Chiesi al consigliere di nuoto e pallanuoto, Elio Betti, di segnalarmi le atlete che potevano essere idonee alla voga e meno alla pallanuoto o al nuoto. Me le indicò e fondai la sezione femminile che ha vinto importanti competizioni».

**Durante la sua lunga dirigenza sono cresciuti grandi atleti, ma anche tecnici di valore.**

«Innanzitutto mi piace ricordare gli atleti e le atlete che hanno dato particolare lustro al sodalizio: Davide Tizzano, Giovanni Suarez, Leonardo Massa, Carmine Capuozzo, Corrado Saviano, Sergio Coppola, Lello Annunziata, Franco Crevatin, Cristiano Clarizia, Vincenzo Di Palma, Franco Borrelli, Enzo Rapicano, Mario Palmisano, Rosario Gioia, Antonio Iannotti. Poi le atlete Lorella D'Ambra, Daniela Marino, Giuliana Crevatin, Marina Millauro, Matilde Schiano, Teresa De Sauro. Con loro, però, si sono formati tanti maestri che hanno continuato la loro attività presso altri Circoli o sono diventati tecnici federali».

**È stato anche consigliere alla Casa.**

«Con la presidenza di Giancarlo Bracale e per un periodo con quella di Curzio Buonaiuto».

**Nel 1993 ottenne un risultato straordinario in occasione del centenario del Circolo Savoia. Che cosa fece?**

«Riporto le parole del grande Mimmo Carratelli che nel suo lungo articolo dedicato alla mia iniziativa, tra l'altro, scrisse: "ci ha messo 10 anni Giovanni Del Forno per portare a Napoli le gondole da Venezia, un pensiero fisso, una novità assoluta. Ogni anno telefonava al cantiere veneziano del Circolo Nautico delle Generali e ogni anno Del Forno arrivava tardi perché le gondole erano già partite per Parigi o Budapest o per la Oxford-Cambridge o per il leggendario Potomac negli Usa. Questa volta ha telefonato in tempo e le tre gondole delle Generali che girano le acque del mondo sono giunte ieri mattina a Napoli e faranno la loro apparizione sul mare davanti a via Caracciolo in occasione delle regate organizzate per il Centenario del Circolo Savoia"».

**È attivamente impegnato anche nel Panathlon. Tra i tanti eventi ne ha fatto uno al quale è legato in modo particolare?**

«Vengono sempre premiati gli atleti e le loro associazioni di appartenenza non tenendo conto dei sacrifici economici e anche morali dei genitori dei ragazzi e delle ragazze. Nel 2015 istituì il Premio "Il Panathlon premia i genitori". Al Palabaruto organizzai la prima edizione premiando con un diploma di merito 1.000 genitori, tra cui la madre dei fratelli Abbagnale e quella dei fratelli Porzio. Ci fu la partecipazione delle autorità cittadine e degli artisti Monica Sarnelli, Lino D'Angiò e Pino De Maio che si esibirono con loro performances».

**Ora che cosa fa?**

«Nuoto e mi alleno con il remoergometro, naturalmente con le cautele dovute all'età, e continuo a essere un socio ispirato da assoluto spirito di servizio».